

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

10-16 giugno 2023

YOUTUBE - In diretta dal Forum in Masseria l'intervento della presidente Ance Federica Brancaccio - (10-06-2023)



**Rai Gr
Parlamento**

**NOTIZIARIO PARLAMENTARE 17.00 - Infrastrutture, Salvini:
Spenderemo tutti i fondi del Pnrr e bene. Brancaccio:
portare avanti tutte le opere, grandi e piccole. (10-06-
2023)**

Enel congela la piattaforma per rilevare il superbonus

Crediti fiscali

Perplessità della nuova gestione sui rischi e sull'esborso finanziario

È stallo tra Bnl e le banche sulle condizioni per la cessione di Artigiancassa

Laura Serafini

La piattaforma per l'acquisto di crediti fiscali, come il superbonus, rimasti incagliati nei bilanci delle imprese al momento è congelata.

E, probabilmente, l'impianto, così come immaginato prima del cambio al vertice del gruppo Enel, è destinato a essere superato. Da una parte ci sono le complessità tecniche a mettere in piedi il meccanismo, complice la ritrosia del mondo bancario a entrare nel capitale del veicolo destinato a comprare e tenere in pancia i crediti fiscali finché le imprese non hanno disponibilità per fare compensazioni e quindi li acquistano.

Dall'altra ci sono le perplessità della nuova gestione del gruppo elettrico, che ha priorità diverse rispetto al passato e una maggiore attenzione a tutte le operazioni che implicano un aumento dell'indebitamento, anche nei casi in cui questo fosse un fenomeno temporaneo. Il combinato disposto di questi aspetti tiene in standby l'operazione, anche se la società porta avanti l'implementazione degli aspetti tecnici che consentono di eseguire uno screening sofisticato e permette di ridurre i rischi dei crediti fiscali da acquistare.

I problemi per il gruppo sono legati, appunto, ai potenziali rischi che la società elettrica si assumerebbe rilevando crediti che poi si rivelassero problematici e non fossero acquistati dal veicolo bancario.

Veicolo bancario che, come si ricorderà, dovrebbe comprare i bonus fiscali da soggetti come Enel (o altre Esco e utility) i quali hanno i rapporti con le imprese. Sarebbero poi sempre le utility a rivendere crediti fiscali ad altre imprese quando esse avessero la capacità fiscale per compensare i bonus con le imposte da pagare.

Al di là dei rischi, l'acquisizione di crediti fiscali da parte di Enel implicherebbe comunque un esborso e un aumento dell'esposizione finanziaria e questo è un aspetto molto attenzionato dalla gestione di Flavio Cattaneo, che punta a ridurre celermente l'indebitamento e ad aumentare i flussi di cassa del gruppo elettrico. La precedente gestione, a questo proposito, aveva messo in campo - e in parte realizzato - dismissioni per 21 miliardi di euro.

Enel, d'altro canto, è coinvolta su vari fronti nei quali, in modo o nell'altro, anticipa fondi che devono essere rimborsati dallo Stato o paga imposte. È ancora in vigore la tassa sugli extra profitti (il claw back) della generazione con fonti di energia rinnovabile, che scade a fine giugno.

L'auspicio è che non ci sia la tentazione di prorogarla (in contrasto con quanto previsto dalla Commissione europea). Poi ci sono i fondi che vanno anticipati sui progetti del Pnrr: il gruppo Enel impegna i fondi (cumulando debito) e poi lo Stato rimborsa. Sono già stati aggiudicati appalti per circa 3,5 mi-

liardi per la digitalizzazione delle reti e altri potrebbero essere assegnati nell'ambito del RepowerEu.

L'intervento sul Superbonus, volto a far uscire dai bilanci delle imprese i crediti incagliati (l'ultima stima citata dall'Ance è per un valore di 30 miliardi), comunque implicherebbe un impegno finanziario ulteriore. Accanto a questo tipo di considerazioni ci sono, poi, le difficoltà che stanno sorgendo nelle interlocuzioni tra le banche potenzialmente interessate a partecipare all'operazione impostata nei mesi scorsi e Bnl.

La banca controllata dai francesi di Bnp Paribas aveva dato disponibilità ad aderire all'iniziativa mettendo a disposizione, come veicolo, di Artigiancassa. L'obiettivo era aprire il capitale di quest'ultima con la cessione di quote attorno al 10% a banche, la stessa Enel e a partner tecnologici. Le banche sondate sono di medie dimensioni, come possono essere Bpm, Bper oil gruppo Iccrea.

La criticità è nel fatto che Bnl non sta cedendo una scatola vuota,



ma una banca con un proprio business e una redditività non troppo appetibile e oltre 150 dipendenti. In questo contesto alle banche partecipanti non verrebbe consentita una way out al prezzo di ingresso una volta conclusa l'operazione sui crediti fiscali. E questo al momento ha fatto arenare i negoziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

Superbonus, problema aperto

Crediti incagliati per 25 miliardi

Gian Maria De Francesco
Roma

Ristrutturare la propria abitazione ma non a spese dello Stato. È questo il principio che ha ispirato il recente decreto del governo che ha modificato in nuce le modalità di fruizione del Superbonus 110% introdotto nel 2020 dal governo Conte. La misura ha contribuito ad alleviare le difficoltà del settore edilizio nel periodo post-pandemia e ha dato una spinta aggiuntiva alla crescita del Pil nel biennio 2021-22. Il suo costo, che ha superato gli 80 miliardi di euro a fronte dei 30 miliardi inizialmente preventivati, ha determinato problemi non secondari di sostenibilità per il bilancio pubblico. L'escamotage, individuato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di concerto con Eurostat (l'istituto statistico dell'Unione europea), ha consentito di attutirne gli impatti: il grosso delle spese sostenute – poiché i crediti sono stati considerati immediatamente pagabili – è stato scaricato sulle annualità 2021 e 2022 con il rapporto deficit/Pil che è rispettivamente schizzato al 9,7% e all'8 per cento. Valori preoccupanti ma tollerati perché fino al 31 dicembre di quest'anno il Patto di stabilità è sospeso e, dunque, non si corre il rischio di incorrere nelle procedure di infrazione di Bruxelles. Con il decreto Superbonus è stata tracciata una linea: lo sconto in fattura è stato di fatto sospeso e

d'ora in poi chi vorrà ristrutturare un immobile potrà beneficiare solo del credito di imposta scalabile in dieci anni dalla dichiarazione dei redditi. Resta un problema ancora aperto: è rimasto incagliato un ammontare di crediti compreso tra 20 e 25 miliardi di euro, bloccati sia dal variare progressivo delle normative che dall'esaurimento delle capacità fiscali di coloro che li hanno acquistati (banche e intermediari finanziari). Ecco perché è utile analizzare quale sia lo stato dell'arte. Tra le modifiche inserite nel testo la proroga della scadenza fissata per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti (le cosiddette «villette»). Coloro che hanno effettuato almeno il 30% degli interventi alla data del 30 settembre 2022 hanno tempo fino al 30 settembre per portare avanti i cantieri, ossia sei mesi in più rispetto alla scadenza originaria.

L'aliquota al 110% per il Superbonus in condominio continua ad essere applicabile se l'assemblea ha deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e la Cilas (acronimo di «Comunicazione di inizio lavori asseverata») è stata presentata entro il 31 dicembre 2022. Idem se l'assemblea ha deliberato i lavori entro il 24 novembre 2022 e la Cilas (o richiesta di altro titolo abilitativo) è stata presentata entro il 25 novembre 2022 o, infine,



se la richiesta del titolo abilitativo per gli interventi di demolizione e ricostruzione è stata presentata entro il 31 dicembre 2022. Lo stesso discorso vale per gli edifici da 2 a 4 unità immobiliari con unico proprietario o con più proprietari. Lo sconto in fattura si applicherà anche alle varianti in corso d'opera purché la Cilas sia stata presentata entro i termini previsti. Anche per gli immobili posseduti dagli istituti autonomi case popolari (Iacp) e dalle onlus è applicabile per tutto l'anno il Superbonus 110% con sconto in fattura se al 30 giugno 2023 saranno stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo. Per tutte le spese che non rientrino nei parametri precedenti o che siano state effettuate quest'anno, previa presentazione della Cilas, il bonus scenderà al 90% e, come detto, sarà fruibile esclusivamente come credito d'imposta decennale. Dal 2024 l'aliquota del Superbonus in condominio sarà pari al 70% e al 65% dal 2025. Ultimo ma non meno importante l'ampliamento dello scudo anti-responsabilità nella cessione dei crediti d'imposta. L'obiettivo è consentire alle banche di vendere le eccedenze ad acquirenti professionali in modo da far ripartire un mercato ingolfato dall'enorme ricorso allo sconto in fattura. «Non si poteva pensare di procedere ancora con bonus scollegati dal reddito di coloro che li richiedono», spiega l'onorevole Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, relatore del decreto in commissione Finanze a Montecitorio. Gli sconti, aggiunge, «non avevano un plafond annuale e quindi rischiavano di impegnare non solo tutte le risorse a disposizione di una legge finanziaria ma addirittura di superarle: le previsioni iniziali per i bonus edilizi si attestavano sui 40 miliardi, ma sono abbondantemente andati oltre gli 80 miliardi». →

I conti erano fuori controllo e quindi occorre fare chiarezza. «È ciò che ha fatto il governo prima con l'intervento in legge di Bilancio e poi con il decreto che abbiamo migliorato sede di conversione in commissione Finanze», sottolinea de Bertoldi. Il governo ora sta valutando la possibilità di estendere la misura al biennio 2024-2025, ovviamente con modalità diverse, sia per consentire una conclusione

ordinata dei lavori di ristrutturazione che per preparare il terreno all'applicazione della direttiva europea sulle «case green» che impone entro il primo gennaio 2030 a tutti gli immobili residenziali di raggiungere la classe energetica E ed entro il 2033 la classe D. «Il governo è fiero di poter dialogare e costruire il futuro del Paese con il mondo dei professionisti - evidenza de Bertoldi - e quindi stiamo cercando di valutare se con una

©Foto di Rodolfo Quirós
diversa modulazione di parte dei fondi europei Pnrr e RepowerEu si possa ridare fiato ai bonus edilizi in modo più mirato». L'obiettivo è far sopravvivere il Superbonus per le case popolari e per i grandi condomini in una fascia tra il 70 e il 110% in funzione anche dei redditi dei proprietari o degli inquilini, preservando chi ha poca capacità di spesa. «Si cercherà di dare una risposta equa compatibilmente con i conti dello Stato, quello che non possiamo fare è dare soldi a pioggia impegnando di fatto tutte le risorse disponibili», conclude. La **presidente dell'Ance** (l'associazione nazionale dei costruttori edili), **Federica Brancaccio**, rimarca che «in base al plafond che il governo intende destinare a queste misure, possiamo modulare una proposta, ovviamente in base anche ai redditi dei cittadini». I costruttori, di sicuro, si impegneranno per una proroga



per i lavori in corso per tutto il 2024 anche per ovviare alle problematiche sorte con gli stop-and-go della cessione crediti.

I riflessi economici. Nel 2022 gli investimenti asseverati del Superbonus, pari al 2,5% del pil, hanno generato il 22% della crescita economica italiana e lasciato al 2023 circa 14 miliardi di contributo alla crescita. Nel 2021 il Superbonus, con investimenti pari allo 0,9% del Pil ha generato l'8,9% della crescita. È quanto ha sottolineato il Cresme in una recente audizione in commissione Bilancio alla Camera. Negli ultimi 12 mesi, inoltre, i 49,8 miliardi di euro di spesa pubblica del Superbonus hanno generato un risparmio energetico complessivo, pari a 880mila tonnellate di petrolio equivalente. Molto più drastico l'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'Authority dei conti pubblici: l'impatto complessivo sul Pil è stato pari al 2%, ma poiché la metà degli interventi sarebbe comunque stata realizzata, il suo contributo si può tranquillamente dimezzare. Aver posto l'intero costo a carico dello Stato senza introdurre elementi di selettività ha generato una spesa eccessiva: a febbraio 2023 gli interventi Superbonus 110% avevano raggiunto quota 68,5 miliardi, cifra che sale 110 miliardi considerati gli altri sgravi per le opere di ristrutturazione. L'Ance ha invece utilizzato un modello empirico in base al quale si dimostra che le entrate per lo Stato sono pari al 47% degli importi complessivamente destinati a crediti fiscali, senza tenere conto delle ricadute sull'indotto che gli investimenti naturalmente generano. Il sottinteso è che il Superbonus si ripaga per buona parte da sé. Non è il caso, dunque, di terminare un'esperienza positiva ma di salvare quanto di buono si è realizzato. «Ance non ha mai chiesto il 110% a vita, è stata una misura straordinaria in un momento straordinario ma, al di là del costo, occorre tener conto del fatto che impedire lo sconto in fattura significa di fatto bloccare la misura: prima del 2020 si realizzavano mediamente 2mila interventi l'an-

no, mentre con lo sconto in fattura si è arrivati a 200mila», osserva la presidente **Federica Brancaccio**.

Il nodo del credito. Lo stop agli sconti in fattura è stato deciso per un duplice motivo. Da un lato si è voluto limitare il ricorso al Superbonus ai soggetti effettivamente in grado di affrontare una ristrutturazione come investimento senza innescare un meccanismo di cessione crediti che, in taluni casi, ha determinato abusi quantificati dall'Agenzia delle Entrate in 9 miliardi di euro dei quali circa 3,6 miliardi oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. I vari interventi legislativi che si sono succeduti hanno portato a progressivi blocchi degli acquisti da parte delle banche e degli altri intermediari di fatto incagliando tra i 20 e i 25 miliardi di crediti di imposta. Con lo stop imposto dal decreto Superbonus, invece, il mercato si è lentamente ripreso proprio in virtù delle nuove certezze. Ha iniziato Unicredit che accetta pratiche di importo superiore a 10mila e inferiore ai 600 mila euro purché chi cede il credito sia in possesso di tutta la documentazione richiesta. Anche Intesa Sanpaolo intende liberare 6,5 miliardi di crediti incagliati. → Banco Bpm ha avviato procedure selettive di acquisto, mentre Crédit Agricole Italia aumenterà il plafond disponibile man mano che i crediti acquistati verranno rivenduti a soggetti terzi. Concentrato sullo smaltimento dell'arretrato, invece, il gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca che ha stipulato intese per la recessione, cioè la vendita di crediti già acquistati. Poste ha annunciato di essere pronta a ripartire, mentre c'è molta attesa per il varo della piattaforma Enel X che sottoscrivendo accordi con partner finanziari (in pole Cdp) dovrebbe contribuire in maniera massiccia allo sblocco dei crediti. «Noi abbiamo chiesto che anche le partecipate del ministero dell'E-



conomia contribuissero parzialmente ad acquistare i crediti, ma al momento non ci sono novità», sottolinea **Brancaccio**. In questa fase di passaggio, infatti, si sono inserite alcune società finanziarie autorizzate all'acquisto dei crediti che, tuttavia, propongono tassi di sconto elevati (talvolta prossimi al 30% del credito), pressoché doppi rispetto a quelli praticati dalle banche. «Il sistema bancario ha sempre applicato giusti margini ma l'impresa o il privato, che si trovano in difficoltà, sono disponibili a svendere», prosegue la **presidente Ance**. I costruttori intendono chiedere una proroga dei lavori iniziati entro il 31 dicembre 2023 e la soluzione alternativa del

Governo alle proposte avanzate per lo sblocco dei crediti incagliati. «Molti cantieri sono sospesi e probabilmente sarà necessario più tempo per ultimare le opere», aggiunge **Brancaccio** in quanto «se i privati non hanno soldi per pagare le imprese e queste ultime non reperiscono risorse cedendo i crediti, molti lavori si fermano o rallentano». La maggioranza terrà comunque la guardia alta. «Ci auguriamo che si possano dare delle risposte a breve termine ma se non nei prossimi mesi non si tornasse alla normalità, penso che il governo cercherà di intervenire», conclude de Bertoldi.♦

De Bertoldi (Fdi)
"Pronti a intervenire se ci saranno criticità"

Brancaccio (Ance)
"Serve una proroga lavori"

La posizione delle banche di fronte a un problema che assilla imprese e famiglie



Andrea de Bertoldi. Esponente di Fratelli d'Italia e membro della Commissione Finanze





Federica Brancaccio. Presidente dell'Ance



Rilancio dei piccoli borghi la retromarcia del governo

Il Pnrr prevede un miliardo di fondi per combattere lo spopolamento. Ma gran parte dei progetti, dagli asili ai servizi sanitari, rischia di essere cancellata

Rosaria Amato

La pandemia ci ha fatto scoprire la bellezza dei piccoli borghi. Nel 2020, alla fine del primo lockdown, c'è stata la corsa agli affitti di case grandi, immerse nella natura o molto spesso collocate nei piccoli centri. Un'esperienza di cui molti italiani hanno fatto tesoro e che forse ha ispirato l'investimento del Pnrr che è stato proprio chiamato "Attrattività dei borghi", finanziato con 1 miliardo di euro. Ancor più importanti sono i progetti diffusi in tutte le misure del Pnrr, dall'edilizia scolastica alla sanità al dissesto idrogeologico, e che puntano a rafforzare i piccoli centri e a renderli più vivibili, combattendo lo spopolamento. Un obiettivo che almeno apparentemente il governo Meloni continua a perseguire: il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha appena annunciato la presentazione di un provvedimento che si chiamerà "Lavora nel mondo e vivi in Italia", diretto a facilitare l'arrivo e la permanenza nei piccoli centri dei nomadi digitali.

Nello stesso tempo, però, sul Pnrr si prospetta una preoccupante marcia indietro su buona parte dei progetti che interessano i piccoli Comuni. In più riprese il ministro dei Rapporti con la Ue e il Pnrr Raffaele Fitto ha stigmatizzato la "polverizzazione" dei progetti, lasciando sottin-

dere che sarebbe meglio ridurre la mole, soprattutto per quanto riguarda quelli di modesta entità, che interessano i piccoli centri. E anche lo smart working, che avrebbe dovuto essere tra i motori di ripopolamento del Mezzogiorno e delle aree interne, arranca: il governo ha chiuso alle proroghe del diritto al lavoro agile per i genitori di under 14 e sta temporeggiando per i fragili. Ma soprattutto da un lato la Pubblica Amministrazione lo sta rendendo una modalità sempre più marginale, mentre poche aziende lo stanno davvero adottando con convinzione.

Posizioni che scoraggiano associazioni come South Working, nata dall'impulso di giovani meridionali che, durante la pandemia, erano "tornati a casa". «Mi sembra che sia persa quell'iniziativa che tendeva a coinvolgere la società civile, attraverso una rete amplissima di realtà, per ripensare insieme i borghi, andando oltre un turismo idealizzato, come può essere quello dei nomadi digitali - rileva Mario Mirabile, cofondatore di South Working insieme a Elena Militello - Il Comitato di coordinamento borghi non viene più convocato da tempo».

Il progetto "Attrattività dei borghi" viene indicato dalla terza relazione sul Pnrr, presentata dal ministro Fitto, tra quelli a rischio, sotto il profilo di "eventi e circostanze oggettive" (bandi non attrattivi, squilibrio tra offerta e domanda e impreparazione del tessuto) e delle difficoltà normative e amministrative. Soprattutto, vengono indicati di dif-

ficile attuazione, destinati a cadere sotto la tagliola, progetti come la realizzazione di asili nido, servizi sanitari di prossimità per le aree interne, potenziamento delle reti ferroviarie nel Mezzogiorno, investimenti in infrastrutture idriche, protezione dal dissesto idrogeologico. Si oppone con forza la presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori), **Federica Brancaccio**: «Le piccole opere sono importanti quanto le grandi, e sono anche più veloci da realizzare. E sono fondamentali per la coesione territoriale».

La pensa così anche Rosanna Mazza, sindaco di Roseto Capo Spulico (Cosenza) e presidente dell'associazione Borghi autentici d'Italia: «L'attenzione verso i centri piccoli è stata tradita. I borghi sono visti come luoghi di vacanza, non nella dimensione della quotidianità. Non c'è nessuno strumento che possa aiutare i piccoli Comuni ad affrontare le limitazioni che viviamo e a combattere lo spopolamento. Il Covid non ha insegnato niente, si continua a puntare sui grandi centri». «Vanno garantiti i servizi essenziali. Non basta puntare sui nomadi digitali, che vivono in una torre d'avorio e si spostano continuamente - conclude Mirabile. - Andrebbero invece valorizzati i progetti che nascono a livelli locale e che portano beneficio alle piccole comunità, che non possono vivere solo di turismo mordi e fuggi».



Peso: 48%

Fitto: «Modifiche al Pnrr ad agosto I ritardi? Non sono colpa nostra»

LO SCENARIO

ROMA *Festina lente*, esortavano gli antichi: affrettati lentamente. O, per dirla con il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto, «velocemente, ma senza fretta». Eccolo, il mantra del governo sul Pnrr: «È falso dire che siamo in ritardo», premette il titolare dell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza da Manduria, in Salento, dove è ospite del Forum in Masseria di Bruno Vespa. «Stiamo lavorando per verificare quali progetti non andranno in porto in tempo», avverte Fitto: «Dobbiamo fare velocemente, ma non fare in fretta». E soprattutto – sottolineata – «dobbiamo fare bene».

L'obiettivo è chiudere entro il 31 agosto: è quella la deadline entro cui andrà inviata a Bruxelles una versione aggiornata del Piano. «È l'ultima occasione che abbiamo per mettere ordine», osserva Fitto. E soprattutto, per tagliare quei progetti che non si riusciranno a chiudere entro il 2026. Magari – nei piani di Palazzo Chigi – dirottando le relative risorse sul RepowerEu, il Recovery destinato ai progetti green.

Prima però c'è da convincere la Commissione. La discussione è in corso: a Palazzo Berlaymont è già arrivata una bozza rivista del Repower italiano. «Stiamo rimodulando il programma, lo stiamo facendo in maniera seria e costruttiva. Sono convinto – rassicura il ministro – che riusciremo a fare un

ottimo lavoro». Oggi, intanto, a Roma arriveranno i tecnici dell'esecutivo Ue, per verificare lo stato di attuazione del Piano. In ballo ci sono i 19 miliardi della terza tranche di finanziamenti del Pnrr. Fitto si dice «ottimista», ricordando che si tratta di un confronto «previsto ogni sei mesi per tutti i Paesi», e che quello di oggi sarà «il quarto da quando è cominciato il lavoro sul Recovery». Dunque, nulla di cui preoccuparsi, è la linea.

CRITICITÀ

Tanto più che – punge Fitto – non si possono imputare tutte le criticità del Pnrr all'attuale governo: «Ma è credibile – domanda il ministro al pubblico del Forum – dire che un piano nato due anni fa negli ultimi 6 mesi ha avuto tutto quello che rappresenta un grande ritardo, come se non ci fosse stato un prima?». Nel mirino, insomma – anche se indirettamente – finiscono di nuovo i governi guidati da Giuseppe Conte e Mario Draghi. «Il dibattito che si fa ora – osserva Fitto – sarebbe stato opportuno farlo emergere nei due anni precedenti». E quando Fratelli d'Italia ha avanzato dubbi, «proponendo di usare l'articolo 21 del regolamento per modificare il Pnrr (la clausola che consente di rivedere gli obiettivi del Piano in caso di circostanze eccezionali, ndr), tutti si scagliarono contro di noi solo per aver immaginato questa ipotesi».

Ora, però, bisogna stringere i tempi. E farlo, ribadisce il ministro, «con prudenza», anche perché «l'Italia per la scelta dei precedenti governi ha utilizzato al 100% la quota a debito». Fondi che, tradotto, andranno restituiti, con tan-

to di interessi. «Il nostro Pnrr è composto da 68 miliardi a fondo perduto», ma anche da circa 150 miliardi a debito: dunque «non c'è un tema solo di capacità di spesa, ma anche sulla qualità della spesa».

Ed è proprio su questo fronte che al governo è arrivato forte e chiaro l'appello dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori contraria a tagliare dal piano una serie di piccoli e medi interventi nel campo dell'edilizia per 29 miliardi di euro. Opere non ancora partite, che l'esecutivo meditava di escludere perché difficilmente potranno essere chiuse in tre anni. Ma che per l'Associazione rappresenterebbero un'enorme occasione persa. Il confronto è in corso. E Fitto ribadisce che un approccio ideologico non serve: «L'idea di costruire un ring e uno scontro non mi interessa», spiega il ministro, riferendosi alle polemiche sollevate da alcuni governatori. «Temo sia l'obiettivo per alzare un polverone e non parlare nel merito». E invece è di merito che per il governo bisogna discutere. E farlo velocemente (ma senza fretta).

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A ROMA ARRIVANO I TECNICI DELLA COMMISSIONE UE «CONFRONTO PREVISTO: BISOGNA SPENDERE BENE, NON IN FRETTA»



Peso:25%

Salvini sfida Bruxelles «Mes inutile, c'è il Btp follia sull'auto elettrica»

►Il vicepremier: «No a vincoli imposti da ▶Urso a Stellantis: «Bisogna aumentare altri Paesi. Dalla Ue scelte contro l'Italia» la produzione automobilistica italiana»

LA GIORNATA

ROMA Scherza sulla finale di Champions, argomento su cui - da tifoso sfegatato del Milan - preferisce glissare («perché, c'è una partita stasera?»). Ironizza pure sul processo Open Arms che lo vede imputato a Palermo: «Se davvero verrà Richard Gere a testimoniare, chiamerò ad assistere mia mamma che era una sua fan...». Ma soprattutto spara a palte incatenate contro Bruxelles. È un fiume in piena, Matteo Salvini. Sia contro il Mes, il Fondo salva-Stati che «non ci serve» perché «abbiamo il Pnrr e il Btp Valore», sia contro la stretta ai motori a combustione imposta dall'Europa. Una «follia da ricovero coatto», attacca il ministro dei Trasporti, ospite del Forum in Masseria di Bruno Vespa, a Manduria.

Il tema dell'incontro (al quale partecipano, tra gli altri, la presidente dell'Associazione costruttori Federica Brancaccio e il numero uno dell'Ance Antonio Decaro) sono le infrastrutture. A cominciare dal Ponte sullo Stretto, il cui cantiere - promette il vicepremier - partirà per la «primavera 2024. Se fossi più prudente direi l'estate, ma a me

piacciono le sfide». Non sarà una «cattedrale nel deserto», assicura il vicepremier. E soprattutto non resterà sulla carta: «In tanti mi hanno detto che se davvero partono i lavori l'anno prossimo si iscriveranno alla Lega. Allora significa che avremo un boom di iscrizioni», sorride.

I NODI CON L'UE

L'anchorman Rai, però, lo incalza sui nodi con Bruxelles. A cominciare dal Mes, il Meccanismo europeo di stabilità. Strumento che già Meloni 24 ore prima - sempre dal palco della Masseria Li Reni - aveva bocciato, spiegando che prima di prendere in considerazione la ratifica del Fondo bisogna capire cosa prevederà il nuovo Patto di Stabilità europeo. Per Salvini, però, non si tratta di un *do ut des*: «Non siamo al cambio merci migliore», chiarisce. Salvo ribadire che il Mes «non è utile» e «non ci serve»: «Gli italiani - osserva Salvini - hanno sottoscritto 18 miliardi di euro di buoni del tesoro Valore». Un «record» che per il vicepremier «è indice di fiducia, non in un partito ma nel Paese». Col vantaggio che «a differenza del Mes, che ci vincolerebbe a scelte prese da soggetti privati in altri Paesi, il debito pubblico garantirà opere pubbliche e lavoro in Italia, con interessi che finiranno sui conti correnti dei risparmiatori italiani».

Nessun vincolo rispetto a decisioni prese altrove, insomma. «E questo - avverte Salvini - vale anche per le direttive imposte da una Commissione europea fortu-

natamente uscente che, su auto e case, ha fatto scelte contro sviluppo, ambiente, modernità. Contro il lavoro e contro l'Italia», chiosa.

Così come «contro l'Italia», per il titolare dei Trasporti, è la decisione di fermare la produzione di auto a benzina e diesel dal 2035 in poi, per passare al «tutto elettrico». «Un approccio ideologico, anti sviluppo e anti Italia», attacca Salvini. «Mi auguro che l'ideologia alla Timmermans (vicepresidente della Commissione Ue, ndr), cioè l'euro 7, sia una follia assolutamente da archiviare». Di più: «Una roba da ricovero coatto», affonda il leader della Lega.

L'AUTOMOTIVE

Un tema, quello del settore automotive, su cui ieri è intervenuto anche il ministro Adolfo Urso, convinto che l'Italia debba fare uno sforzo in più: «La produzione di auto, nonostante gli incentivi, lo scorso anno è stata di 473 mila autovetture in Italia e di un milione e 20 mila in Francia», ha fatto notare il titolare di Imprese e Made in Italy. Impegnato in un «confronto sano e costruttivo con Stellantis perché bisogna aumentare la produzione di auto in Italia, gli investimenti in modelli innovativi e prepararsi alla transizione



Peso:54%

elettrica mantenendo un sano rapporto con l'indotto».

Ma se Urso si rivolge ai costruttori, Salvini mette nel mirino l'Europa. Sulle auto come sul Pnrr, su cui - garantisce - «non sono assolutamente preoccupato: siamo in anticipo su tanti cantieri e useremo bene tutti i soldi». Sul palco vengono affrontati poi argomenti cari al vicepremier: dal nucleare («siamo l'unico paese che si auto-castra dicendo di no») alla stretta sui monopattini («servono targhe e assicurazione»). Prima di passare alle alleanze in vista delle prossime Europee: «I Popolari - scandisce il leader del Carroccio - do-

vanno scegliere se continuare a governare con i socialisti e con le sinistre, come hanno fatto in questi anni, o farlo con i movimenti di centrodestra che stanno vincendo le elezioni in tutta Europa». Alla fine dell'intervista però (dopo l'offerta di un calice di primitivo), il pensiero torna lì: a Richard Gere convocato come teste nel processo Open Arms. «Non so se questo comporterà del prestigio per il nostro Paese», scherza ancora Salvini. «Noi, magari, risponderemo con Lino Banfi...».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DEI TRASPORTI: «IN EUROPA DECISIONI DA RICOVERO COATTO IL PPE SCELGA CON CHI STARE»

I NUMERI

704,8

In miliardi di euro, il capitale sottoscritto a cui ammonta il Mes. Il Fondo (la cui riforma non è stata ancora ratificata dall'Italia) ha una capacità di prestito fino a 500 miliardi

18,19

In miliardi di euro, il capitale raccolto dallo Stato con l'emissione del Btp Valore dal 5 giugno. I contratti registrati sono stati 654.675, valore record per un singolo collocamento

13%

Il calo nella produzione italiana di auto nel 2022 rispetto al 2019. In tre anni le auto fatte in Italia sono passate da 548mila a 476mila (ma nella Ue il calo è stato in media del 23%)

«I LAVORI DEL PONTE SULLO STRETTO PARTIRANNO A PRIMAVERA 2024 IL RECOVERY? SPENDEREMO TUTTO»



DIALOGO CON VESPA ALLA MASSERIA

È durato oltre un'ora il confronto tra Matteo Salvini e gli altri ospiti che hanno risposto alle domande di Bruno Vespa al suo Forum in Masseria



Peso:54%

IL GOVERNO

Salvini: «Niente Mes, realizzare le piccole opere per il Pnrr»

Carminio Fotina — a pag. 7

Salvini: «Il Mes non serve, piccole opere importanti»

Al Forum di Vespa. Il ministro Pichetto: «In consultazione con le Regioni il piano aree idonee per le rinnovabili». Decaro (Anci): Comuni già al 60% di risorse Pnrr impegnate

Carminio Fotina

Dal nostro inviato

MANDURIA

Il no di Matteo Salvini al Mes, il cosiddetto Fondo salva-Stati, non sorprende dopo le affermazioni molto nette fatte in questa direzione due giorni fa dalla premier Giorgia Meloni. Forse meno scontata, non fosse altro perché prefigura una delicata dialettica interna al governo, è la difesa da parte del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti delle piccole opere all'interno del Pnrr.

Salvini interviene al «Forum in Masseria» organizzato da Bruno Vespa a Manduria. Sulla ratifica del Mes, dopo la chiusura di Meloni che sembra anche tatticamente legata alla riforma delle regole di bilancio Ue, il ministro e leader della Lega parla di uno strumento «che ha perso appeal, necessità e vantaggio a maggior ragione considerando le risorse Pnrr a nostra disposizione e il successo del Btp Valore su cui gli italiani hanno messo la loro fiche». Per quanto riguarda il Piano di ripresa e resilienza, la cui «polverizzazione» è giudicata

un punto debole dal ministro degli Affari Ue, Pnrr e Sud Raffaele Fitto, con il conseguente possibile spostamento su altre fonti finanziarie delle opere minori più in ritardo, Salvini sembra avere un altro punto di vista. «Le piccole opere sono assolutamente importanti, abbiamo 60 miliardi di opere in gestione al Mit e il nostro obiettivo non solo è spenderli tutti ma spenderli bene». Parte direttamente interessata sono i costruttori, rappresentanti al Forum da **Federica Braccaccio, presidente dell'Ance**, che ribadisce la linea contenuta in un position paper a difesa di circa 29 miliardi che sarebbero a rischio (si veda Il Sole-24 Ore di ieri). È della stessa idea il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sostenendo che i Comuni sono «già al 60% di risorse impegnate sui 35 miliardi di euro finora assegnati e che anche sulla realizzazione degli asili nido, come ci ha anticipato il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, sono in arrivo nuovi dati che segnalano aggiudicazioni attorno all'80%».

«Di punti da aggiornare, senza grosse difficoltà», parla il ministro

dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, in riferimento alla revisione del Pnrr, per stemperare i timori diffusi sul negoziato con la Ue. Pichetto interviene al Forum di Manduria battendo ancora una volta il tasto su altri aspetti che vedono l'Italia in posizione critica rispetto alla Commissione, ad esempio sulle regole per il riuso che rischiano di penalizzare la forte filiera italiana del riciclo e sui tempi per mettere in atto le trasformazioni indicate nella direttiva sulle case «verdi». Il ministro preannuncia poi che la prossima settimana metterà in consultazione con le Regioni il piano per le aree idonee ad ospitare gli impianti per la produzione di energia rinnovabile, con l'obiettivo di accelerare per arrivare a definire il decreto atteso ormai da lungo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In masseria. Il ministro Salvini all'evento in Puglia



GILBERTO PICHETTO FRATIN
Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica



Peso: 1-1%, 7-20%

IL SIPARIETTO

Vespa ha chiesto al leader della Lega un intervento per migliorare la viabilità per raggiungere Manduria

IL CASO MES

«Sono d'accordo con la Meloni, non faremo compromessi con l'Unione Europea, specie dopo il successo dei Btp»

I mille progetti di Salvini «Ponte, lavori dal 2024»

Il vicepremier: «Siamo pronti a usare i fondi residui del Pnrr»

dal nostro inviato

MIMMO MAZZA

● **MANDURIA.** Matteo Salvini, vicepremier con delega alle infrastrutture e leader della Lega, macina annunci, progetti e miliardi come se non ci fosse un domani ma non lesina apprezzamenti negativi - lui che certo non è un viaggiatore qualsiasi - per il ritardo accumulato dall'aereo Ita utilizzato per arrivare a Brindisi («ma ora arrivano i tedeschi») e per l'inadeguatezza di una rete stradale che richiede un'ora di tempo per percorrere i 50 chilometri che separano l'aeroporto dalla masseria Li Reni del giornalista Bruno Vespa, teatro della quarta edizione del Forum in Masseria. Il giornalista chiede di dare una occhiata, il sindaco Gregorio Pecoraro dice che della strada Bradanico-Salentina si parla dal 1974, il titolare del Mit va al sodo e dice: «Quanti soldi vi servono?»

Le infrastrutture sono, d'altronde, il pane quotidiano di Salvini che solenne promette che «spenderemo tutto e soprattutto bene» i fondi Pnrr. «Al Mit abbiamo 60 miliardi di questi fondi Pnrr e spenderemo per «il macro come l'alta velocità e il micro per gli appartamenti per studenti, l'asilo, nido o la caserma». Se «c'è qualcosa che tecnicamente non è possibile realizzare in tempo perché non ci sono microchip i fondi pnrr li useremo per altro». «Con Bruxelles bisognerà ragionare di buonsenso, c'è la guerra, c'è l'infla-

zione, c'è il caro materiali, è finita la pandemia, abbiamo avuto l'alluvione. Non è che se il quarto piano del rifacimento di un appartamento di Trieste finisce il 2 luglio, anziché il 30 giugno, allora il Paese viene messo sotto inchiesta» afferma deciso, dividendo il palco con il sindaco di Bari e presidente Anci nazionale Antonio Decaro, Alessandro Bernini, ceo Maire, **Federica Brancaccio**, presidente Ance, Massimiliano Di Silvestre, presidente Bmw Italia, Fabrizio Palenzona, presidente Aiscat Servizi e con il barese Gianpiero Strisciuglio, neo amministratore delegato e direttore generale Rete Ferroviaria Italiana, davanti allo stato maggiore della Lega pugliese. «Per i lavori del Ponte sullo Stretto» la partenza è prevista per «primavera 2024, se fossi più prudente direi l'estate ma a me piacciono le sfide». Salvini auspica che sul tema infrastrutture «la politica si unisca» e sottolinea come il Ponte «non sarà una cattedrale nel deserto». «Anche io 15 anni fa» lo dicevo ma «ora stiamo investendo miliardi nelle infrastrutture di Sicilia e Calabria e sarà vero il contrario. Rischiamo di velocizzare il treno fino a Reggio e poi lì avere una cesura di due ore per attraversare lo Stretto». «Ci sono cantieri fermi da decenni che ho trovato - aggiunge - Noi stiamo sbloccando, accelerando, progettando e finan-



Peso: 34%

do. Ci sono decine di miliardi di interventi da nord a sud come la Napoli-Bari e da quest'estate conti di mantenere la promessa del collegamento diretto e veloce Bari-Napoli. Il ponte sullo Stretto è il ponte di tutti gli italiani e io non vedo l'ora che arrivi l'estate per l'apertura dei cantieri».

Poi c'è il caso Mes, affrontato sullo stesso palco 24 ore prima dalla premier Giorgia Meloni. «condivido la posizione soft della premier Giorgia Meloni», il Mes, «ora ha perso qualsiasi appeal necessità e vantaggio. Abbiamo il Pnrr e quando chiami gli italiani a mettere la loro fiche come nel caso del Btp Valore fai un record senza precedenti». A Bruno Vespa che gli chiede se il Mes sarà sottoscritto con il cambio di alcune condizioni o mai, Salvini risponde che «mai è un

avverbio che nel mio percorso umano ho imparato a usare il meno possibile» ribadendo come si tratti di uno strumento «non utile, né vantaggioso» per l'Italia e per l'Europa. Il ministro ha sottolineato come non ci sarà uno scambio fra «la revisione del patto di stabilità e la firma del Mes». «Vi do una buona notizia, visto che alcuni giornali italiani sembrano godere nel trovare il cavillo in casa nostra, gli altri Paesi che hanno chiesto di accedere a questi fondi sì che hanno grossi problemi. Io sono assolutamente convinto che noi spenderemo tutto, ma soprattutto spenderemo bene», sottolinea il ministro. «Il record del Btp Valore» che venerdì ha raccolto 18 miliardi di euro «è indice di fiducia non di un partito ma del paese, da parte degli

italiani» e «a differenza del Mes che ci vincolerebbe a scelte prese da soggetti privati in altri paesi, questi soldi vanno nelle mani degli italiani».



Peso: 34%

Pnrr, l'Ance contro i tagli: piccole opere da 29 miliardi

Recovery. L'Associazione dei costruttori chiede al governo di non cancellare i mini-interventi nella revisione del Piano: nell'edilizia tasso di realizzazione finanziaria triplo (9%) rispetto al resto

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Stralciare dal Pnrr i piccoli e medi interventi che riguardano l'edilizia significa tagliare circa 29 miliardi di euro. Una scelta sbagliata, sostengono i costruttori dell'Ance in un position paper anticipato al Sole 24 Ore, anche perché proprio il filone delle costruzioni, e in particolare delle dimensioni minori, ha rappresentato fin qui un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Piano che altrimenti arrancherebbe ancora di più.

Con il nuovo documento, l'Ance cementa l'alleanza con i sindacati maturata proprio sul terreno del Pnrr. Spulciando i numeri offerti dalla Ragioneria generale dello Stato, infatti, l'analisi indica che nei primi tre mesi dell'anno i pagamenti effettivi della spesa in conto capitale dei Comuni sono aumentati del 21,5%, consolidando quindi un'accelerazione che dal 2017 a fine 2022 aveva già visto crescere questo indicatore del 40%.

Gli investimenti in edilizia del Pnrr, insomma, funzionano - sottolinea l'Associazione presieduta da **Federica Brancaccio** - e una rimodulazione che si accanisca sulle piccole opere rischia di mandare all'aria uno dei pochi capitoli del Piano che stanno marciando a ritmi soddisfacenti. Una prova ulteriore arriva dalla rielaborazione dei dati della Relazione semestrale del Governo appena presentata al Parlamento sul tasso di realizzazione finanziaria dei programmi Pnrr: la spinta data dai bonus e dai crediti d'imposta, automatici e quindi esclusi dagli intoppi burocratici, è nota, ma anche depurando i numeri

da questo fattore, emerge un'ottima performance delle costruzioni, che con il loro avanzamento al 9% (al 31 dicembre scorso) viaggiano a un ritmo triplo rispetto al modestissimo 3% registrato nelle altre misure.

Un aiuto, lo riconosce anche il dossier, arriva dal peso maggioritario fin qui rivestito dagli interventi già previsti a legislazione vigente, come le tratte ferroviarie ad alta velocità sia a Nord (Brescia-Padova, Genova e Terzo Valico) sia a Sud (Napoli-Bari) e i piani comunali sull'edilizia scolastica. Ma si tratta di un elemento fisiologico, perché le spese sui nuovi progetti, quelli nati con il Pnrr, cominceranno a farsi sentire dal secondo semestre 2023, come spiegato a più riprese dallo stesso Governo in risposta agli allarmi della Corte dei conti. Le premesse sono incoraggianti, perché nel corso del 2022, registra il monitoraggio Ance-Infoplus, sono state pubblicate circa 23 mila gare per lavori pubblici, con un valore complessivo di 72,3 miliardi: rispetto all'anno precedente, il balzo è del 123% (40,3 miliardi). Cifre del genere sono motivate dal fatto che ora entrano in campo anche i grandi lavori, perché i bandi superiori a 100 milioni sono più che triplicati e abbracciano circa il 60% del valore delle opere finanziate dal Pnrr, concentrandosi in particolare sui principali interventi ferroviari.

Non esiste, quindi, nell'ottica dei costruttori, un derby tra grandi e piccole opere. Perché nel Pnrr si muovono in perfetto «equilibrio». L'Ance cita gli oltre 74 mila progetti Pnrr censiti dal Governo sul sito Italia Domani che riguardano linee di intervento di inte-

resse per il settore edile e valgono in tutto 64 miliardi di euro, divisi sostanzialmente a metà tra grandi e piccoli. Per i costruttori, le questioni da risolvere sono trasversali e prescindono dalle dimensioni dei progetti: si tratta della copertura puntuale degli extracosti e dello scioglimento dei nodi che ancora rallentano il pagamento degli stati di avanzamento per gli inciampi del sistema Regis. Su entrambi i fronti, il Governo è intervenuto. Ora il punto è non mollare la presa. E procedere con molta cautela sulla strada della riscrittura del Piano. «Eventuali rimodulazioni - si legge nel documento - soprattutto di programmi di spesa in essere e in corso di realizzazione che sono stati adeguati alle condizioni e alle procedure del Pnrr rischiano infatti di rallentare la realizzazione. Fermare la macchina proprio in questo momento potrebbe avere effetti devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori alleati dei sindacati in difesa dei progetti locali: «Effetti devastanti se si ferma la macchina»

Piccoli cantieri.

Il filone delle costruzioni di dimensioni ridotte ha rappresentato finora un acceleratore della spesa effettiva dei fondi del Pnrr



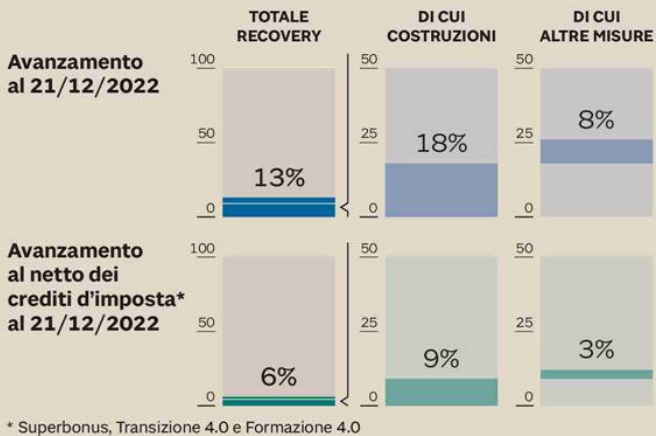
Peso: 40%

IMAGOECONOMICA

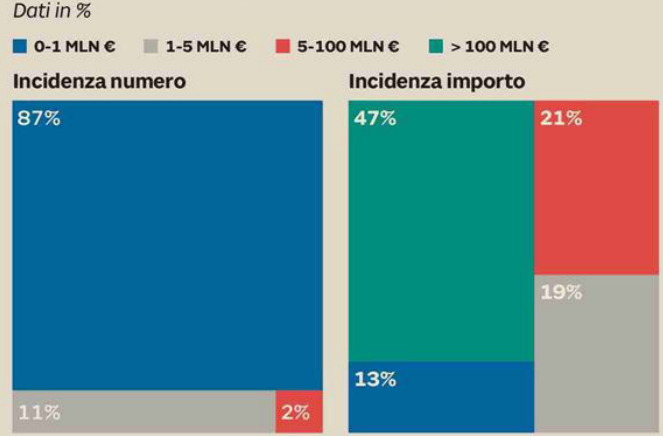


Il confronto

L'AVANZAMENTO DEI PROGETTI PNRR



I PROGETTI PNRR PER CLASSI DI IMPORTO



Peso:40%

**Il circo della politica
in masseria da Vespa**

Ilario Lombardo

IL REPORTAGE

Circo Manduria

Nella masseria di Bruno Vespa
la kermesse con ministri e banchieri
Tra principesse e coltivatori di ciliegie
il conduttore tv dirige, la moglie vigila
c'è chi paga per vedere il nuovo potere
e Meloni di notte dispensa confidenze

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A MANDURIA (TARANTO)

Bruno Vespa è fermo sulla ghiaia, con un'impazienza ben mascherata. «Ma come? Sono ancora tutti in piedi? Non va bene, non va bene. Avevo detto che dovevano essere pronti. Portateli ai tavoli, subito. Devono essere tutti seduti ai loro posti. Appena lei arriverà, si alzeranno per salutarla». La notte è abbastanza afosa, a pochi passi dalla piscina illuminata, tra cactus e ulivi, il conduttore tv impartisce ordini al telefono mentre attende che Giorgia Meloni esca dalla suite per la cena. È giovedì sera, la premier è atterrata in ritardo, l'intervista con Vespa che avrebbe dovuto aprire la rassegna nella masseria salentina del conduttore Rai è stata rinviata all'indomani. Sono un paio d'ore che gli ospiti bighellonano, incuriositi e affamati. Qui li chiamano tutti sponsor.

Sono manager, dirigenti di azienda, banchieri. Seguono la

rotta del nuovo potere, affidandosi al suo regista. Bruno Vespa è tante cose. Un giornalista con la passione del ragazzo di bottega, il rumore delle rotative ancora nelle orecchie e il fiuto del cronista (la memoria gli riporta a galla un viaggio a Madrid con Sandro Viola e Bernardo Valli - «Erano inseparabili» - e quella volta in cui la madre a L'Aquila gli portò il caffè a letto e il giornale, Il Tempo, con il suo pezzo terminato a notte inoltrata: «Avevo 17 o 18 anni»). Il maestro di cerimonia della politica italiana, padrone unico e assoluto di un salotto televisivo che si è guadagnato il nome di Terza Camera, dove si sono seduti tutti. Persino Beppe Grillo: «Ma ancora Elly Schlein non è venuta». Con Meloni c'è un grande feeling, e lei lo ha preso un po' da consigliere. «Studia, e lo fa ad ampio spettro. Poi sapete quale è la sua forza a livello internazionale?». Quale? «Sa le lingue». È un vignaiolo, proprietario di un masseria a cinque minuti di

macchina da Manduria, orgoglioso delle sue etichette che qui spuntano ovunque e che sono protagoniste di un libro lasciato in bella mostra, dove ogni vino della casata è abbinato a un piatto di uno chef italiano rigorosamente trstellato (si parte con il Brut Rosé Noitre per accompagnare il rognone con sorbetto di senape di Massimiliano Alajmo): un libro scritto da Vespa, sui vini di Vespa, per gli ospiti di Vespa. Ma Vespa è soprattutto una cosa quando lo vedi in azione, dal vivo, anche nella sua Masseria, con un caldo che scioglie la concentrazione a chiunque, non a lui. È un re-



Peso:1-1%,8-70%

gista. Ha il montaggio in testa. Taglia e cuce con gli occhi e con gli occhi controlla ogni cosa, e ogni cosa deve essere funzionale a questo teatro all'aria aperta e in movimento.

Al suo fianco c'è sempre il suo storico autore Maurizio Ricci. «Sono con lui dal secondo anno di Porta a Porta. Prima ho fatto un po' di film con Ermanno Olmi». Ma la vera curatrice dei dettagli e della messa in scena finale è Donna Augusta Iannini, sua moglie dal 1975. Sceglie la fragranza melograna che assale gli ospiti in soggiorno, si lamenta che le telecamere impallano la vista del palco dove il marito intervista Meloni, cambia all'ultimo le tovaglette per la cena, vigila sui giornalisti non accreditati sospettati di scrocco aggravato, «Se non glielo dici tu, prendo il microfono io e mi sentono...». «Non lo fare, per carità», la ferma Vespa.

Tutto è pronto, tutto deve funzionare perfettamente. Ovviamente sono le sbavature a dare profondità alla giornata, l'ironia di una terrazza romana "ettorescoliana" in trasferta in Salento, fatta di sudore, sbuffate, noia, caccia al piatto di orecchiette pomodoro e cozze, e do-

ve spunta anche una principessa con uno splendido corallo al collo. È Carolina Theresa Pancrazia Galdina zu Fürstenberg: in breve Ira von Fürstenberg, è qui in qualità di zia di Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis. Nobili e contado. Un fuori programma sono i coltivatori di ciliegie che entrano nella tenuta e si fiondano su Meloni prima dell'intervista. «Venga presidente, una foto con le nostre ceras». In fondo, anche loro hanno bisogno di uno sponsor, non hanno esperti a disposizione e si attrezzano come possono: urlano.

Gianluca Comin, fondatore e guida di Comin&Partners, si rallegra: l'organizzazione sta andando liscia, i manager e gli imprenditori che ha portato in Puglia sembrano soddisfatti. Ha solo un cruccio: nessuno si fila il ministro della Salute Orazio Schillaci, l'unico presente prima dell'arrivo del ministro-cognato Francesco Lollobrigida e di Guido Crosetto. Il clima sarebbe disteso e informale, se non fosse per lo zelo degli agenti che su ordine dello staff di Meloni, eternamente in ansia per i giornalisti, blindano entrate e uscite del labirinto di tufo della masseria seicentesca che fu del-

le monache benedettine e che a fine Ottocento il neonato Stato italiano sequestrò e mise all'asta. Il bisticcio con la polizia avviene di fronte a una signora in bikini e panama che prende il sole su una sdraio di fronte alle piccole piscine in stile termale. È la signora Palenzona. Il marito, Fabrizio, un passato nella Margherita, ex Unicredit e oggi presidente di Aiscat Servizi, è in prima fila a sorridere e ad applaudire alle battute di Meloni. Gli applausi e le risate sono ripetute. Quando attacca Schlein, quando difende i Paesi di Visegrad e accenna qualche smorfia contro Bruxelles (qui la battuta migliore su Polonia e Ungheria è di un collega cronista: «Sta dicendo che è colpa del comunismo se sono fascisti»). La più entusiasta sembra Maria Bianca Farina, presidente di Ania, l'associazione delle assicurazioni. Applaudiva convintamente, anche lei in prima fila, due sedie più in là dell'immane segretaria personale della premier, Patrizia Scurti, e al presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. Lo fa più timidamente la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**. La sera prima ha fatto compagnia a Melo-

ni per una sigaretta. Rappresenta i costruttori e ha le sue idee sul Pnrr. «Non vanno scoraggiate le opere più piccole». Le bollatine di Vespa che i camerieri fanno girare instancabilmente l'hanno stufata: «Si può avere una bottiglia di rosso?».

Pensava di annoiarsi, invece si è anche divertita. Era tra i pochi che, al termine della cena di giovedì, si sono seduti in cerchio attorno a Meloni, per un finale più informale e rilassato. Hanno pagato e vogliono annusare il nuovo potere. La premier racconta aneddoti, poi si concede alle curiosità e ai dubbi dei manager. Si torna sempre al Pnrr. Meloni scarica le difficoltà sulle rigidità della Commissione europea e sull'impianto definito dai suoi predecessori, Giuseppe Conte e Mario Draghi. Il Recovery Plan è l'oggetto della prima domanda che fa Vespa. All'inizio dell'intervista deve ritagliare cinque minuti per il programma di Raiuno che andrà in onda alle 20.30. Fa tutto lui. «Buonas... No, aspettate, chi è che fa rumore là in fondo? Ricominciamo. Pronti? Via. Buonasera presidente Meloni». —

Entrate e uscite blindate dagli agenti Il ministro Schillaci è il più snobbato

Donna Augusta dà la caccia agli scrocconi "Adesso mi faccio sentire al microfono"



Tra politici e orecchiette
Nella sua masseria pugliese Bruno Vespa ha riunito ministri, banchieri e manager di importanti aziende. Nella quattro giorni di "Forum in masseria" vengono serviti i vini prodotti nelle sue vigne, abbinati a piatti cucinati da chef pluristellati



Peso:1-1%,8-70%

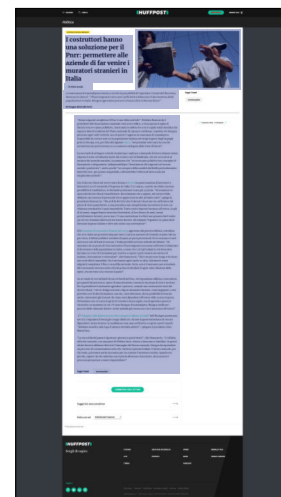
I costruttori hanno una soluzione per il Pnrr: permettere alle aziende di far venire i muratori stranieri in Italia

/ di Silvia Renda

La mancanza di manodopera mette a rischio la possibilità di rispettare i tempi del Recovery. Brancaccio (Ance): "I flussi migratori non sono sufficienti a bilanciare il decremento della popolazione in Italia. Bisogna agevolare percorsi virtuosi oltre il decreto flussi"

09 Giugno 2023 alle 14:53

“Senza migranti completare il Pnrr è una sfida notevole”. **Federica Brancaccio** è presidente dell'**Associazione nazionale costruttori** edili e, a chi propone il taglio di infrastrutture e opere pubbliche, mostrando la sabbia che scorre rapida nella clessidra che segna la data di scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, risponde che bisogna piuttosto agire sulle criticità: una di queste è appunto la mancanza di manodopera. Impossibile da trovare solo tra la popolazione italiana nei tempi imposti dagli impegni presi in Europa, ma, per dirla alla Ignazio **Visco**, "nei prossimi venti anni la crescita



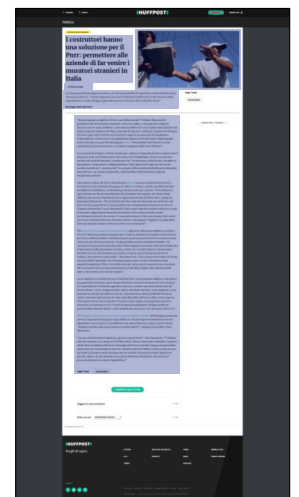
Peso:36%

economica non potrà contare su un aumento endogeno delle forze di lavoro".

La necessità di attingere a bacini stranieri per replicare a domande di lavoro rimaste senza risposta è stata sottolineata anche dal numero uno di Bankitalia, che nei suoi saluti al termine del secondo mandato, ha ammesso che "occorreranno politiche ben concepite di formazione e integrazione, indispensabili per l'inserimento dei migranti nel tessuto sociale e produttivo", anche perché "un recupero della natalità dai livelli particolarmente bassi del 2021, per quanto auspicabile, rafforzerebbe l'offerta di lavoro solo nel lunghissimo periodo".

Con il decreto flussi nel 2023 è stata fissata a 82.705 la quota massima di lavoratori e lavoratrici a cui è consentito l'ingresso in Italia. Il 27 marzo, a poche ore dalla concessa possibilità di candidatura, le domande presentate erano già 240mila. "Sicuramente la quota del decreto flussi è insufficiente. Noi stimiamo che a regime, nel settore edile, abbiamo una carenza di personale che si aggira intorno alle 300mila unità", spiega la presidente **Brancaccio**, "Ma al di là del fatto che il decreto flussi non sia sufficiente dal punto di vista quantitativo, è una procedura non semplicissima da mettere in atto e la chiamata nominativa è quasi impossibile. Tante nostre imprese lavorano all'estero, in più di 90 paesi, magari hanno lavoratori bravissimi, al loro fianco da anni, ormai perfettamente formati, ma se non c'è una convenzione tra Stati non possono farli venire qui né con chiamata diretta né attraverso decreto. Ad esempio l'Uganda è un paese dove lavorano imprese italiane e dove non esiste una convenzione".

Il **Documento di economia e finanza del 2023**, approvato dal governo Meloni, sottolinea che se in Italia nei prossimi cinquant'anni ci sarà un aumento di cittadini stranieri del 33 per cento, il debito pubblico scenderà di quasi 30 punti percentuali. Se al contrario ci sarà un brusco calo di flussi in entrata, l'Italia potrebbe arrivare ai limiti del default. "Al momento da un punto di vista lavorativo i flussi migratori non sono sufficienti a bilanciare il decremento della popolazione in Italia, a meno che tutti gli italiani in età lavorativa



Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

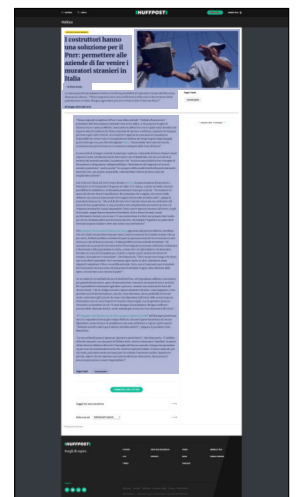
486-001-001

facciano un corso di formazione per riuscire a coprire i posti vacanti nel settore di turismo, ristorazione e costruzione”, dice **Brancaccio**, “Ma è un percorso lungo e di sicuro non avrà effetti immediati. Ora è necessario agire anche su altro. Altrimenti senza migranti completare il Pnrr è una sfida notevole. Certo, non è il momento per arrendersi. Ed è necessario lavorare sulle criticità prima di decidere di agire sulla riduzione delle opere, che servono a far crescere il paese”.

Su un totale di 222 miliardi di euro di fondi del Pnrr, 108 riguardano edilizia e costruzioni, per grandi infrastrutture, opere di manutenzione e messa in sicurezza di città e territori. Per la presidente è necessario agevolare i percorsi, creando una corsia anche fuori dal decreto flussi, “che si rivolga non solo a figure altamente formate, come ingegneri, o che preveda corsi di alta formazione, ma che, come dicevamo, dia la possibilità di entrare anche a lavoratori già formati che siano stati dipendenti all'estero delle nostre imprese. Ovviamente non si tratta di aprire le frontiere senza regole, ma di agevolare percorsi virtuosi in un momento in cui c'è tanto bisogno di manodopera. Bisogna facilitare i percorsi delle chiamate dirette: molte aziende già conoscono i loro lavoratori all'estero”.

L'“**Indagine sulle infrastrutture ed il comparto edilizio in Italia**” dell'Eurispes presentata nel 2022 segnalava il tema già a lungo dibattuto. Alcune imprese lamentano di cercare dipendenti, senza fortuna: le candidature non sono sufficienti a coprire i posti vacanti. “Abbiamo assistito alla fuga di almeno 600mila addetti”, spiegava il presidente Gian Maria Fara.

“La vera sfida del paese è riportare i giovani a questi lavori”, dice **Brancaccio**, “L'edilizia offre bei contratti, con una parte di Welfare forte, diretta a lavoratori e familiari. In questi ultimi decenni abbiamo distrutto l'immagine del lavoro manuale, bisogna intraprendere un percorso di comunicazione seria che convinca i giovani italiani. Il lavoro manuale, per chi vuole, può essere anche un mezzo per far scattare l'ascensore sociale. Quando ero piccola, sapevo che da cameriera sarei potuta diventare ristoratrice, da muratore il



Peso:36%

☰ 🔍 🏠 Real Estate Mercato



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

[Abbonati](#)

Accedi

Servizio | Edilizia & professionisti



I geometri italiani alla sfida della «casa green»

Gli incentivi all'edilizia hanno rilanciato ruolo e redditi della categoria, che punta a una sintesi tra le competenze essenziali tecnologiche dei giovani profili con quelle collaudate dei senior

di Paola Pierotti

15 giugno 2023



Loading...



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 3' di lettura



Quale transizione ecologica nell'ambiente costruito, e come realizzarla. Questo il tema dell'iniziativa promossa dalla Cassa Geometri, guidata dal presidente Diego Buono, che si è tenuta nei giorni scorsi a Roma. In questo contesto anche l'approfondimento sugli impatti della nuova direttiva UE sulle case green, lo stato dell'arte della transizione verde nel campo dell'edilizia e l'andamento e previsione del mercato immobiliare alla luce delle nuove normative sull'efficiamento energetico.

Un faro puntato sulla sostenibilità, tenendo conto del welfare e del mercato, che come precisato da Buono, vede per i geometri «un aumento dei redditi e del volume d'affari in media del 44% registrato quest'anno. Un dato che riflette l'impegno di una categoria che, dopo la crisi edilizia degli ultimi dieci anni, ha dimostrato di sapere ripartire accettando la sfida del nuovo, così da rimanere centrale nella società in cui vive ed opera».

Pubblicità
Loading...

Decisivo quindi il ruolo dei professionisti tecnici per la riqualificazione sugli edifici italiani in risposta ai nuovi standard di qualità, con ricadute dirette sull'attività imprenditoriale e sulle opportunità per i più giovani. Sul tema del lavoro, tra gli altri il contributo di Alberto Brambilla, presidente Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali che ha precisato che «la riforma della Cassa Geometri prevede che i pensionati possano ancora lavorare. Questo è un punto fondamentale – spiega – non possiamo immaginare che uno “si metta in panchina” per tanti anni, la Cassa è in linea con la Silver Economy: abbiamo 600mila pensionati che lavorano, se ne avessimo 2 milioni il Paese starebbe meglio», la provocazione. Green Economy che passa sotto il segno del lavoro, del coinvolgimento delle giovani generazioni e della valorizzazione delle competenze di chi ha la seniority apprezzata dal mercato. Green Economy che non può che fare i conti con le transizioni in atto come quelle legate al post-Superbonus, alle tendenze dell'immobiliare e alle innovazioni che riguardano l'intera filiera edilizia.

E su questi temi il dibattito ha visto in campo Marco Marcatili, responsabile sviluppo di Nomisma, Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari e Stefano Betti, vicepresidente di Ance. «L'edilizia crea impatto ambientale, è l'unica leva che abbiamo. Se noi andiamo verso una densificazione demografica della città – dice Marcatili – è ovvio che l'edilizia rappresenta il volano». Non si può cambiare rotta, gli obiettivi sono definiti e condivisi. Tra gli elementi virtuosi dei recenti bonus edilizi, Marcatili elenca «la maggiore consapevolezza nelle famiglie, l'introduzione di un metodo (basato sul risultato), la spinta verso la trasparenza nel settore». Non sono mancate però le ombre: lo stillicidio normativo e finanziario, l'effetto scoraggiamento, i tempi e costi e gli aumenti dei prezzi, l'aumento delle disuguaglianze tra territori e beneficiari. «È importante capire i risultati ambientali raggiunti – aggiunge Marcatili – 1,4 milioni di CO2 in meno che equivale a 15 milioni, un risparmio medio a famiglia di 1.000 euro in bolletta, 600mila occupati in più, e relativo incremento di valore degli edifici».

NEWSLETTER

RealEstate+, la newsletter premium sul mondo dell'immobiliare

24

Scopri di più →

Ad oggi quindi è stata fatta una prima sperimentazione, «ci troviamo con una direttiva che ci dice che entro 10 anni dovremo fare un passo avanti significativo: l'edilizia ha già dimostrato che sa fare ciò che serve per raggiungere questo obiettivo, ma servono alcuni ingredienti precisi. «Senza cessione del credito non si va avanti, è un meccanismo insostituibile per la sostenibilità del processo. I diversi strumenti devono

poter essere combinati, ad esempio in relazione al ruolo delle Esco. Non secondaria la priorità: non possiamo fare tutto e subito». Da Nomisma l'appello alle istituzioni affinché si garantiscano date e condizioni certe per i soggetti interessati. «Il pubblico – la chiosa di Marcatili - è quello che non ha dato finora l'esempio, non siamo riusciti ancora a potenziare l'efficientamento energetico di scuole e più in generale del patrimonio pubblico. Quando ci sono troppe responsabilità per il pubblico si crea un imbuto».


«Gli immobili che non sono in regola con la normativa energetica costano e valgono molto meno sul mercato rispetto agli altri, dal 30-40% in meno e diventano invendibili». Così Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari che nell'iniziativa della Cassa Geometri ha commentato, in relazione al Superbonus che «l'errore principale è stato rivolgersi alle famiglie. Il tema va affrontato in un modo diverso da come è stato fatto finora, con il recupero dei quartieri, lavorando su zone intere e non per singoli appartamenti, partire dall'immobiliare per sanare le città non è una buona idea». Dall'edilizia alla rigenerazione urbana anche il passaggio di [Stefano Betti](#), vicepresidente [Ance](#): «Con il 110% abbiamo visto che c'è il sistema edilizio è in grado di rispondere a quello che l'Europa ci sta chiedendo. Occorre focalizzare meglio gli interventi: la riqualificazione è il futuro delle nostre città, gli interventi puntuali devono andare nella direzione coerente della rigenerazione complessiva».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [edilizia](#) [Unione Europea](#) [Cassa Geometri](#) [Roma](#)

Paola Pierotti
Collaboratrice

[@paolapierotti](#) [in LinkedIn](#)

Espandi 

loading...

Loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter RealEstate+

La newsletter premium dedicata al mondo del mercato immobiliare con inchieste esclusive, notizie, analisi ed approfondimenti

CUOREECONOMICO

POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO



ESG89
GROUP

Lun 12 Giu 2023

HOME CATEGORIE NORCIA EVIDENZA SOCIETÀ TERRITORI ECONOMIA FORUM SOSTIENI CUOREECONOMICO

NORCIA



12/06/2023

TERRITORI NORD-OVEST

TERRITORI NORD-EST

TERRITORI SUD E ISOLE

CREDITO E PMI

AGROALIMENTARE

SOCIETÀ

TURISMO & CULTURA

EVIDENZA

ECONOMIA & POLITICA

TERRITORI CENTRO

EDITORIALE

NORCIA 2023 – DONATI (ANCE GIOVANI CONFINDUSTRIA): 'Il cantiere del PNRR. Costruire infrastrutture per creare l'Italia del futuro'



(Angelica Donati, Presidente Ance Giovani Confindustria)

25,40 miliardi destinati alle infrastrutture per una mobilità sostenibile del PNRR e 272 mln per partenariati pubblico privati nelle città metropolitane, previsti dal fondo costituito nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI.

Sono solo alcuni dei numeri che ci proiettano all'interno di uno scenario sfidante, tutto da costruire, per il Paese, che da tempo ha bisogno di strade, strade, ferrovie, porti e aeroporti più moderni e sostenibili, in grado di generare sviluppo economico e di creare coesione sociale. Si tratta di un'opportunità senza precedenti da sfruttare con determinazione per fare dell'Italia un Paese all'avanguardia, competitivo, innovativo e sostenibile.

Vale la pena ricordarlo perché, talvolta, nel dibattito pubblico il PNRR appare come un fardello, una scadenza da rispettare di fronte all'Unione Europea, più che un'occasione unica per il nostro Paese, cui bisogna continuare a guardare con fiducia e con rinnovato impegno, anche in un contesto estremamente diverso rispetto a quello in cui era stato concepito. **Il PNRR coincide con una visione strategica che, oggi più che mai, dobbiamo assumere facendo leva su quei settori, primo fra tutti quello delle costruzioni, in grado di cambiare il futuro del Paese.**

[VAI AL FORUM NORCIA 2023 – GLOCAL ECONOMIC FORUM ESG89 – SOSTENIBILITÀ, RESILIENZA, HERITAGE CULTURALE](#)



Innovazione, occupazione, sostenibilità sono i pilastri su cui dovrà poggiare l'Italia del futuro e da questi dobbiamo partire oggi per rendere concreta una progettualità che identifica nelle infrastrutture uno strumento imprescindibile per garantire lo sviluppo del Paese.

Spesso ci scontriamo con la difficoltà di indirizzare i fondi, siamo tentati dalla necessità di spendere le risorse a disposizione in progetti e settori caratterizzati da una minor complessità.

Eppure saper guardare con lungimiranza al futuro vuol dire riconoscere nelle difficoltà delle opportunità per migliorare il sistema, superando gli ostacoli che, ancora oggi, limitano la nostra capacità di progettare e costruire con rapidità e flessibilità. Ma vuol dire anche saper coinvolgere tutti gli attori, attraverso sinergie in grado di potenziare lo sviluppo, creando un modello di collaborazione che deve poter costituire la base per un nuovo approccio alla realizzazione di grandi opere.

Nonostante le incertezze, legate a uno scenario mutevole e imprevedibile, oggi possiamo guardare con fiducia al percorso che abbiamo intrapreso e che non possiamo cambiare, ma solo contribuire a tracciare. Solo con questo spirito possiamo guardare a quella che oggi appare come una grande sfida – investire nelle costruzioni e nelle infrastrutture – come a un ponte verso il futuro.

Di **ANGELICA DONATI**, PRESIDENTE **ANCE GIOVANI**
CONFINDUSTRIA
(Riproduzione riservata)

Per inviare comunicati stampa alla Redazione di

CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@esg89.com

WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 70234751

Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a:
customer@esg89.com

Argomenti:

[Ance Giovani Confindustria](#) [Norcias 2023](#)

[Angelica Donati](#)

Leggi anche



NORCIA

NORCIA 2023 – GIAMMARCO URBANI (URBANI TARTUFI): 'Innovazione e sostenibilità per garantire il futuro dell'agroalimentare'

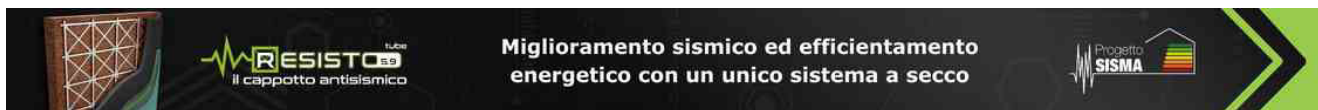


NORCIA

NORCIA 2023 – LEONI (GOLDEN GROUP): 'La sostenibilità come fattore attrattivo di talenti e capitali'

NORCIA

NORCIA 2023 – PETTINARI (COVALM-ORTO VERDE): 'L'agricoltura del futuro deve puntare ad essere "rigenerativa" per



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**FACCIATA
FOTOVOLTAICA
INTEGRATA[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)La Fiera delle Costruzioni
progettazione edilizia, impianti**BARI 19/21** ottobre 2023**SCOPRI DI PIÙ »**

Retribuzioni in edilizia, **ANCE:** no ai salari minimi

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili ricorda le tutele già previste dai CCNL di settore, motivo per cui l'introduzione dei salari minimi potrebbe rivelarsi un boomerang per lavoratori e imprese

di **Redazione tecnica** - 15/06/2023

© Riproduzione riservata

SOPRALLUOGO GRATUITO **CLICCA QUI**

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 14/06/2023
Superbonus 110%: dal Fisco nuove conferme sulla CILAS**FISCO E TASSE - 07/06/2023**
Superbonus: occhio agli errori nella CILAS**EDILIZIA - 06/06/2023**
Sanatoria edilizia e demolizione: avvio procedimento e procedure**FISCO E TASSE - 14/06/2023**
Superbonus 110%: chiesta una nuova proroga**FISCO E TASSE - 06/06/2023**
Superbonus, bonus edilizi e visto di conformità: nuova FAQ del Fisco**FISCO E TASSE - 13/06/2023**
Superbonus 2023: tutte le novità per cittadini e imprese

f Il **salario minimo nel settore edilizia** è già garantito, motivo per cui l'impianto normativo su cui si poggiano gli attuali disegni di legge in materia non sono particolarmente condivisi da **ANCE**.



Salari minimi in edilizia: l'intervento di ANCE alla Camera



La conferma arriva dai contenuti dell'audizione che l'**Associazione Nazionale Costruttori Edili** ha tenuto presso la Commissione Lavoro della Camera dei deputati sui disegni di legge in materia di salario minimo all'esame della Commissione, in prima lettura (C 141, C 210, C 216, C 306, C 432, C 1053).

Pur condividendo l'intento del Legislatore di intervenire su un tema così rilevante, quale il riconoscimento ad ogni lavoratore, come disposto dall'art. 36 della Costituzione, di una *"retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e, in ogni caso,*

sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa", è necessario considerare i risvolti che alcuni dei testi in esame, così come attualmente formulati, potrebbero generare, soprattutto nel settore dell'edilizia.

Spiega infatti ANCE che l'applicazione generalizzata di un salario minimo legale dovrebbe essere prevista **esclusivamente per i settori privi della contrattazione collettiva**. Diversamente, la conseguenza potrebbe essere una fuga incontrollata dai contratti di lavoro, a danno delle imprese regolari e del complessivo impianto normativo contrattuale, con l'unico obiettivo di ridurre il costo del lavoro e creare forme di dumping salariale.

Le garanzie già esistenti con CCNL e contratti territoriali

Guardando al settore dell'edilizia, il rispetto del principio di un salario minimo garantito è già ampiamente soddisfatto dalle parti sociali nazionali comparativamente più rappresentative grazie ai **contratti collettivi di categoria**, garantendo così ai lavoratori trattamenti economici coerenti e in linea con l'andamento economico e produttivo delle imprese.

Scendendo nel dettaglio, per le imprese edili dell'industria, il contratto collettivo stipulato dall'Ance e dalle **organizzazioni sindacali del settore** (Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil), si articola su **due livelli di contrattazione**: nazionale e territoriale. Stesso impianto si rinviene negli altri contratti edili stipulati dalle altre organizzazioni più rappresentative, con i medesimi sindacati.

Le tutele su contributi e sicurezza

Inoltre, l'applicazione integrale del contratto sia nazionale che di secondo livello territoriale, comporta la necessaria iscrizione degli operai, da parte delle imprese, alla **Cassa Edile territoriale** (Ente bilaterale di settore) e il relativo versamento di tutte le **contribuzioni** e gli accantonamenti riferiti agli elementi della retribuzione nonché agli **oneri della sicurezza**, alle misure assistenziali e sanitarie, che sono obbligatori, inscindibili e vincolanti ai fini della verifica della regolarità contributiva e, quindi, ai fini del rilascio del Durc.

L'introduzione di una retribuzione di carattere universale, da estendere anche ai settori già coperti dalla contrattazione collettiva, come previsto, ad esempio, dalla proposta C. 1053, potrebbe quindi **alterare gli equilibri** raggiunti nel tempo dalle parti sociali nazionali di settore. Se questo salario minimo legale dovesse risultare inferiore al valore definito dalla contrattazione collettiva, le imprese che non applicano alcun contratto potrebbero presentare un'offerta più vantaggiosa, con la conseguente fuoriuscita dal mercato di tutte le imprese che fanno riferimento ai minimi contrattuali.

Le osservazioni sulle proposte di legge

L'Associazione ha quindi formulato le proprie osservazioni sull'impianto normativo di ciascun provvedimento, condividendo solo quello della **proposta C. 210**, che prevede che *“la retribuzione minima applicabile ai lavoratori del settore privato deve coincidere con il valore del trattamento economico complessivo stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle associazioni*

di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Detto valore deve intendersi applicabile a tutti i lavoratori del settore di riferimento, ovunque impiegati nel territorio nazionale". Solo per quei settori produttivi non coperti dalla contrattazione collettiva, il comma 3 dell'art. 1 della proposta, prevede, infatti, che la fissazione della retribuzione minima applicabile ai lavoratori sia individuata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

In conclusione, secondo **ANCE**, appare indispensabile **mantenere fermo il ruolo della contrattazione collettiva**, per l'edilizia nazionale e territoriale, quale garanzia di proporzionalità e adeguatezza, rendendo obbligatoria l'applicazione dei CCNL e territoriali per l'edilizia. Ciò garantirebbe il conseguente riconoscimento di tutte le relative tutele e prestazioni, anche in termini di formazione e sicurezza sul lavoro.

Tag:

EDILIZIA

ANCE

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica **on-line**

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-23 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 6 d · 🌐

#Pnrr: mai arrenderci. Dobbiamo portare a termine tutte le opere utili sia grandi che piccole.
Dal Ministro **Matteo Salvini** ampie rassicurazioni: non vogliamo abbandonare le piccole opere

La Presidente **#Brancaccio** a **#ForuminMasseria23**
Bruno Vespa



ANCE Ance 3 d · 🌐

Profondo cordoglio per la scomparsa del Presidente Berlusconi.
Protagonista della scena economica e politica del nostro Paese, nonché profondo conoscitore delle tematiche del settore delle costruzioni.
La nostra vicinanza va ai suoi familiari e alla comunità di Forza Italia.



TWITTER

ANCE **ANCE** @ancenazionale

Il Vicepresidente e delegato **#Ance** alla ricostruzione **#CentroItalia**, Petrucco, e il Presidente **#AnceMacerata** e coordinatore **#Sisma2016**, Resparambia, hanno incontrato il Commissario Straordinario **#Sisma2016** @guidocastelli65 🇪🇺
ance.it/2023/06/sisma-...

Translate Tweet



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 6d

La Presidente **#Brancaccio** a **#ForuminMasseria23** di cui **#Ance** è partner

🚧 **L'impegno per la modernizzazione delle infrastrutture del Paese e per una mobilità sostenibile**

📺 youtube.com/live/s7hJH5xwy...



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 2h

📍 Manca poco all'Assemblea **#Ance 2023** e già tutta la città ne parla! **#StayTuned**



LINKEDIN

ANCE Ance
16,181 followers
3d · 🌐

#Ance in Costa d'Avorio per l'Africa CEO Forum, occasione di incontro tra imprese, autorità locali e enti finanziari multilaterali per lo sviluppo di infrastrutture e costruzioni in Africa occidentale

[See translation](#)



ANCE Ance
16,181 followers
21h · 🌐

#Ance a Beirut incontra il mondo imprenditoriale libanese per cogliere le opportunità di business nel settore delle infrastrutture in Libano ed in alcuni mercati terzi come la Siria ed il continente africano

[See translation](#)



ANCE Ance
16,181 followers
6d · 🌐

#Pnrr: mai arrenderci. Dobbiamo portare a termine tutte le opere utili sia grandi che piccole. Dal Ministro Matteo Salvini ampie rassicurazioni: non vogliamo abbandonare le piccole opere

La Presidente #Brancaccio a #ForumInMasseria23

[See translation](#)



INSTAGRAM

ANCE 12 June 18:53
See translation >

Profondo cordoglio per la scomparsa del Presidente Berlusconi. Protagonista della scena economica e politica del nostro Paese, nonché profondo conoscitore delle tematiche del settore delle costruzioni.

La nostra vicinanza va ai suoi familiari e alla comunità di Forza Italia.

ANCE 9 June 12:32
See translation >

#ANCE
A #FORUMINMASSERIA23
DI CUI È PARTNER

@MASSERIALIRENI

ANCE ancenazionale

[View Insights](#) [Boost post](#)

📍 Liked by anceviani and 47 others

ancenazionale 📍 Manca poco all'Assemblea #Ance 2023 e già tutta la città ne parla! #StayTuned